SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 40

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute entro il 30 giugno 1981)

INDICE

ARGIROFFI: Provvedimenti da adottare in merito allo scandaloso comportamento per anni tenuto dal laureato in scienze politiche Francesco Macrì, professore di lingue presso le tre sedi coordinate dell'istituto professionale per l'agricoltura di Reggio Calabria (1695) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 1055

AVELLONE: Circa il fatto che, tra gli obiettivi prioritari che devono essere assegnati al servizio telefonico, vi è quello di contribuire alla progressiva eliminazione degli squilibri ancora esistenti tra il Mezzogiorno ed il rimanente territorio nazionale (1797) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1056

BOZZELLO VEROLE: In merito ad un progetto di massima per la strada statale n. 460, « di Ceresole », approvato fin dal 1972 (1881) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1056

CALARCO: Per conoscere qual è la procedura d'iscrizione all'Università per stranieri, di Perugia (1990) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1057

CALICE: Circa i termini dell'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Potenza intorno alle frane del tratto stradale Melfi-Candela, sulla superstrada Potenza-Candela (1389) (risp. CAPRIA, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1058

CENGARLE, CODAZZI, PAVAN, SCHIANO, GIUST: Per utilizzare l'aeroporto di Treviso-San Giuseppe per i collegamenti aerei con la Capitale e con le altre città (695) (risp. FORMICA, *ministro dei trasporti*) . . 1059

CHIELLI, MAFFIOLETTI: Circa il fatto che, dopo la costruzione delle opere portuali di Cala Galera, si sono verificate modifiche preoccupanti alla circolazione delle acque marine in località Feniglia, in comune di Orbetello (1728) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) . . . . . *Pag.* 1060

CROLLALANZA: Per accogliere il voto unanime del Consiglio comunale della città di Bari e degli operatori economici interessati perchè l'attuale consorzio del porto della città sia riconosciuto come ente autonomo (780) (risp. COMPAGNA, *ministro della marina mercantile*) 1060

FELICETTI, POLLIDORO: Circa i gravi ritardi risultanti a carico della gestione delle compagnie assicuratrici « Centrale » e « Columbia », in stato di liquidazione coatta amministrativa (1634) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1061

FLAMIGNI: Per conoscere quali poligoni di tiro sono stati costruiti per l'addestramento dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza (1438) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 1061

FLAMIGNI, MODICA, MAFFIOLETTI: Circa il miglioramento del livello qualitativo delle scuole di polizia (323) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 1064

JERVOLINO RUSSO, SAPORITO: Provvedimenti da adottare per far fronte alla gravissima situazione nella quale si sono venuti a trovare i locatari degli alloggi di servizio siti in via Grottarossa (966) (risp. SPERANZA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1065

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

MARAVALLE: Per conoscere il seguito dato alla Raccomandazione n. 897 concernente scambi di studenti fra i Paesi membri (1424) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 1066

MARCHETTI, FORNI, DEL PONTE: Per un più scrupoloso rispetto delle disposizioni dell'accordo italo-svizzero sul ristorno fiscale a favore dei comuni italiani di confine (1541) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 1067

MEZZAPESA: Perchè siano impartite opportune disposizioni ai provveditori agli studi, al fine di chiarire i termini dell'esecutività dell'articolo 34 della legge n. 312 del 1980 (1553) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1069

MIRAGLIA, CAZZATO, FRAGASSI: Provvedimenti da adottare per insediare e far funzionare la Commissione incaricata di esaminare le domande per la concessione dell'assegno vitalizio ai perseguitati politici antifascisti, come previsto dalla legge n. 932 del 22 dicembre 1980 (2004) (risposta RADI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) . . . 1070

MITROTTI: In merito al fatto che, successivamente all'assegnazione di alloggi popolari nei comuni di Monopoli e Mola, nell'anno 1980, sono emersi vizi dei manufatti ed inconvenienti nell'uso dei servizi (1709) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1070

MOLA: In merito ad un'immediata verifica dei programmi di ammodernamento della Circumvesuviana di Seiano per garantire l'incolumità dei dipendenti e dei viaggiatori (636) (risp. FORMICA, *ministro dei trasporti*) 1071

MURMURA: Sullo stato di abbandono in cui versa l'edificio del conservatorio musicale « Santa Cecilia » di Roma, con conseguente chiusura della scuola (1510) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1072

Per una pronta esecuzione dei lavori di consolidamento della tratta ferroviaria tra le stazioni di Vibo-Pizzo e Mileto (1511) (risposta FORMICA, *ministro dei trasporti*) . . 1073

Per conoscere se non si intende modificare il decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972 (1783) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1073

PINNA: Circa le condizioni di disagio in cui si trovano per molteplici cause gli insegnanti elementari dell'oristanese (1693) (risposta BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1074

POZZO: Per conoscere quali provvedimenti siano stati disposti per impedire che l'abitazione del giornalista Mario Pucci fosse nuovamente prescelta nel quartiere per un altro criminale attentato (917) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . . . *Pag.* 1074

RIGGIO: Circa l'ordinanza del sindaco di Gibellina con la quale si disponeva l'occupazione dei locali per consentire agli alunni della scuola media di iniziare l'anno scolastico (1630) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1075

SALERNO: Circa le disposizioni tendenti a riconoscere il trattamento di missione e il rimborso delle spese vive in favore dei docenti in servizio in sezioni staccate, ubicate in comuni diversi da quello della sede centrale (1744) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1075

In merito al fatto che l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, dispone il riconoscimento del servizio scolastico non di ruolo, in favore del personale non docente, prestato « nella stessa carriera di appartenenza », nella misura massima di due anni ai fini giuridici (1745) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1076

Per conoscere i motivi per i quali ancora non si è provveduto ad emanare le ordinanze previste dalle disposizioni di cui al quindicesimo comma dell'articolo 13 della legge n. 463 del 1978 (1800) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) . . . 1077

Perchè si precisi la portata della norma concernente il conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti e scuole di istruzione secondaria (1895) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1077

SCHIANO: Circa la modifica dell'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti in campo scolastico (1882) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) . . 1078

SEGA: Per sapere a quali rigorose indagini si intenda sottoporre l'imprenditore Paolo Cecchetto di Villadose (Rovigo), indicato come il faccendiere di personaggi politici implicati nello scandalo del petrolio (1504) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . . 1079

SEGNANA: Per sapere se sia stata prevista per le operazioni del prossimo censimento generale la possibilità, da parte della popolazione ladina della provincia di Trento, di dichiarare l'appartenenza al gruppo linguistico ladino (1912) (risp. RADI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 1079

ARGIROFFI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'incredibile fatto per anni verificatosi nelle sedi coordinate di Laureana di Borrello, Rosarno ed Oppido Mamertina dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Reggio Calabria, dove il laureato in scienze politiche Francesco Macrì è stato assegnato come professore di lingue e dove egli si è limitato a compiere qualche fugace apparizione nei giorni stabiliti per la riscossione dello stipendio.

L'interrogante ricorda che non risulta a tutt'oggi che alcuno abbia mai osato rilevare l'illecito commesso per anni, tanto meno i dirigenti dell'istituto, i quali, fingendo di non sapere, addirittura, al termine dell'anno scolastico 1974-1975, hanno redatto la relazione favorevole all'immissione in ruolo, ai sensi dell'articolo 17, del professor Macrì e ciò è accaduto senza che ne esistessero minimamente le condizioni: la legge prevede, infatti, che per superare il periodo di prova e per passare ordinari è necessario compiere durante l'anno di straordinario un servizio effettivo di almeno 180 giorni; dagli atti delle sedi coordinate sopra citate risulta, invece, che nell'anno scolastico 1974-75 il professor Macrì è rimasto assente fino ad aprile, mese in cui ha chiesto di essere messo in congedo.

L'interrogante ricorda ancora che i documenti che possono comprovare l'esistenza del reato di cui sopra sono i seguenti:

1) registro delle firme di presenza della sala professori delle sedi coordinate di Laureana di Borrello, Oppido e Rosarno;

2) registri delle classi in cui Macrì avrebbe dovuto prestare servizio;

3) registri personali del Macrì;

4) registro generale degli scrutini;

5) verbali degli scrutini e degli esami;

6) verbali delle sedute collegiali;

7) pagelle degli alunni del Macrì;

8) relazione del preside sul servizio prestato dal Macrì;

9) fascicolo personale del Macrì.

Risulta da tali atti che gli alunni della sede di Laureana, alla fine del primo quadrimestre del 1974-75, non sono stati classificati nella materia insegnata dal Macrì e va sottolineato che lo stesso direttore della sede di Laureana ha fatto presente per iscritto al preside che il Macrì si assentava arbitrariamente, chiedendo istruzioni a tale proposito.

Nel segnalare che l'assenza del Macrì può essere comprovata, oltre che dagli atti d'ufficio, dalle testimonianze dei professori e dei non docenti in servizio in questi anni presso le tre sedi coordinate dell'Istituto professionale per l'agricoltura di Reggio Calabria, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati in direzione di tale grave fatto e, nel caso non si fosse ancora intervenuti, quali siano le ragioni dell'eventuale ritardo che si registra nell'opera di ristabilimento della legalità.

(4 - 01695)

(10 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Nel rispondere, anche a nome degli altri Ministri interessati, a questa interrogazione parlamentare, si premette che dalla relazione sul superamento del periodo di prova, a suo tempo predisposta dal competente Capo d'istituto nei confronti del professor Macrì Francesco, si desume che il servizio prestato dal predetto, presso l'Istituto professionale per l'agricoltura di Reggio Calabria, poteva considerarsi positivo e valido per la conferma in ruolo.

In relazione, tuttavia, a quanto segnalato, questo Ministero ha invitato il Provveditore agli studi di Reggio Calabria ad acquisire ulteriori elementi di giudizio al fine di accertare, attraverso l'esame di tutti gli atti esistenti presso l'Istituto, se il docente in parola abbia effettivamente prestato servizio per il periodo minimo di 180 giorni, prescritti per il superamento del periodo di prova. A conclusione degli accertamenti in corso, non si mancherà, se necessario, di adottare gli opportuni provvedimenti.

Dal proprio canto, il Ministero di grazia e giustizia — nel comunicare che presso la Procura della Repubblica di Palmi nessuna segnalazione risulta presentata circa presunte irregolarità commesse dal professor Macrì, nella sua qualità di docente di lin-

gue alle dipendenze del suindicato Istituto professionale — ha fatto presente che, a seguito dell'interrogazione della signoria vostra onorevole, promuoverà le indagini di competenza, riservando ogni iniziativa all'esito delle stesse.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

11 giugno 1981

AVELLONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che tra gli obiettivi prioritari che devono essere assegnati al servizio telefonico vi è quello — ripetutamente sottolineato dagli organismi della programmazione economica — di contribuire alla progressiva eliminazione degli squilibri ancora esistenti tra il Mezzogiorno ed il rimanente territorio nazionale;

considerato che è ormai inderogabile un sollecito potenziamento degli impianti con scelte mirate, nella loro localizzazione, all'esigenza di soddisfare tutte le domande di nuova utenza;

ritenuto che, in realtà, tali domande soffrono lunghissimi periodi di giacenza tanto da avere raggiunto ormai una consistenza di circa 20.000 nella città e nella provincia di Palermo:

tenuto conto che, nelle more dell'esecuzione dei progetti di adeguamento degli impianti alle nuove esigenze di cui all'articolo 22 della convenzione, la disponibilità di allacciamenti è oggettivamente scarsa,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risponde al vero che, in violazione dei criteri cui deve essere comunque ispirata la gestione del pubblico servizio, le assegnazioni dei nuovi impianti sono effettuate con assoluta discrezionalità dal direttore dell'agenzia di Palermo, con metodi che appaiono clientelari perchè sottratti ad ogni predeterminazione e controllo;

quali immediati provvedimenti il Ministro intende assumere onde reprimere eventuali pesanti abusi, al fine di assicurare trasparenza ed imparzialità alle scelte della concessionaria e di garantire celere soddisfacimento alle legittime aspettative dei cittadini.

(4 - 01797)

(10 marzo 1981)

RISPOSTA. — Al riguardo si è provveduto ad interessare la concessionaria SIP la quale ha fatto presente che nel distretto telefonico di Palermo le domande di nuova utenza telefonica inevase al 31 dicembre 1980 ammontavano a 13.442, di cui 2.384 presentate nel 1979 e 187 nel 1978; nel distretto di Cefalù ne risultavano 2.196, di cui 627 presentate nel 1979.

I provvedimenti in corso prevedono l'evasione, entro il 1981, di tutte le domande giacenti, comprese quelle che affluiranno durante l'anno.

Per quanto riguarda gli abusi che sarebbero stati commessi nell'accoglimento delle domande, si precisa che dall'espletamento di opportune indagini, effettuate dai competenti organi ispettivi dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, in merito ai nuovi numeri attivati nel 1980 presso le centrali di Guadagna, Balestrate, Ferrovia, Monreale, Romagnolo, Collesano, Mistretta, Cefalù, Partinico, Mondello e Paternò per le quali si è verificata la maggiore giacenza, non sono stati evidenziati casi di parzialità o di favoritismo.

D'altra parte si assicura che non sono pervenuti, ai competenti uffici, reclami per mancata osservanza dell'ordine di priorità delle domande di nuova utenza presentate alla agenzia SIP di Palermo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

23 giugno 1981

BOZZELLO VEROLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che fin dal 1972 era stato approvato un progetto di massima per la strada statale numero 460, « di Ceresole », con il parere favorevole del compartimento dell'ANAS di Torino, dell'allora Ministro onorevole Lauricella, della comunità montana e dei comuni interessati all'esecuzione dell'opera;

che i lavori prevedevano la costruzione di una variante esterna all'abitato di Pont Canavese tra le progressive chilometriche 45+633 e 49+413, che era stata inserita nel programma triennale 1979-81 per l'importo di lire 5 miliardi;

che anche la Regione Piemonte, in occasione della sistemazione della strada statale n. 460, aveva espresso l'opportunità di far eseguire al più presto detta variante;

che la costruzione riveste carattere prioritario per poter favorire lo sviluppo economico di alcune aziende della Valle dell'Orco situate tra i comuni di Locana e Sparone;

che in tale modo si risolverebbe anche definitivamente il grave problema del traffico turistico, proveniente da Torino e dal canavese, che si sviluppa su detta arteria il sabato e la domenica creando intasamenti per chilometri e gravi disagi di circolazione stradale in tutta la zona (basti pensare al ponte situato nell'abitato della città di Pont Canavese che, essendo molto stretto, non permette il traffico di mezzi pesanti),

l'interrogante chiede di conoscere la posizione del Ministro, considerate l'estrema urgenza della materia e le legittime aspettative degli abitanti direttamente interessati, nonchè degli amministratori sensibili al problema, affinchè i lavori vengano iniziati al più presto possibile, ovvero nell'estate-autunno 1981, e l'opera venga ultimata prima dell'inverno.

(4 - 01881)

(1 aprile 1981)

RISPOSTA. — Il progetto di massima riguardante la variante esterna all'abitato di Pont Canavese sulla strada statale n. 460 di Ceresole venne esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione della ANAS.

Al progetto di massima, risultato dell'importo presunto di circa lire 2 miliardi, non seguì la redazione del progetto esecutivo dell'opera per l'impossibilità di finanziare l'intervento con i normali fondi di bilancio dell'azienda.

In sede di approntamento del programma generale dei lavori di completamento l'opera venne prevista tra gli interventi classificati al punto 5) « varianti agli abitati di particolare entità demografica » (con progetto esecutivo da redigere) e inclusa tra le opere da realizzare in Piemonte, secondo le indicazioni prioritarie fornite dalla regione e secondo una previsione di spesa di lire 5 miliardi, con il programma triennale 1979-1981.

L'ANAS ha dato inizio alla redazione del progetto esecutivo che è in corso di completamento e che sarà sottoposto, entro breve termine, al prescritto esame e parere del consiglio di amministrazione.

Il tempo utile per l'ultimazione dei lavori è previsto entro il termine di due anni dalla data di aggiudicazione dell'appalto.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

3 giugno 1981

CALARCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere qual è la procedura d'iscrizione all'Università per stranieri di Perugia, atteso che all'attentatore del Sommo Pontefice era stato rilasciato nell'aprile 1981 un tesserino amministrativo di riconoscimento dietro esibizione di un passaporto risultato falso, tesserino con il quale Alì Agca — come del resto in un recente passato altri pericolosissimi *killers* — ha potuto girare indisturbato nel nostro Paese. L'accertamento dell'autenticità del passaporto dovrebbe infatti costituire, secondo l'interrogante, un criterio elementare di prevenzione al fine di impedire l'infiltrazione di elementi legati alle centrali del terrorismo internazionale nell'ambito delle università italiane.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere, sempre in relazione all'attentatore del Santo Padre, se e quale *curriculum* scolastico Alì Agca abbia presentato a Perugia al fine di ottenere non solo l'iscrizione, ma anche l'utile tesserino di riconoscimento.

(4 - 01990)

(19 maggio 1981)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti in ordine all'interrogazione parlamentare alla quale si risponde, è risultato che il cittadino turco Mehmet Alì Agca, individuato come autore dell'attentato al Sommo Pontefice, si era presentato all'Università per stranieri di Perugia sotto le false generalità di Ozgun Faruk, nato a Neuschir nell'anno 1953.

Con tali generalità, infatti, il predetto si è iscritto presso quell'Ateneo in data 9 aprile 1981, per frequentare, fino al 30 giugno 1981, il corso preparatorio di primo livello, in quanto privo della conoscenza della lingua italiana, anche se, in effetti, è stato poi presente alle lezioni soltanto il giorno 10 aprile 1981, come risulta dal registro di classe.

Dal modulo di iscrizione, acquisito agli atti dell'Università, si desume il possesso del diploma di scuola media superiore e la intenzione di frequentare in Italia la Facoltà di economia e commercio.

Quanto alle circostanze che hanno consentito all'interessato di ottenere l'iscrizione ed il relativo tesserino, si fa presente che, in conformità di quanto stabilito dalle vigenti modalità — concordate con la questura di Perugia e con il Ministero dell'interno — i documenti degli studenti, prima dell'iscrizione, vengono controllati da un funzionario della Polizia di Stato in servizio presso l'Ateneo.

Ai singoli interessati viene, inoltre, rilasciato, mediante un elaborato elettronico, un foglio di soggiorno, completo di fotografia, oltre alla documentazione scolastica; copia del foglio di soggiorno, con relativa fotografia, viene poi immediatamente ritirata da un altro funzionario della Polizia di Stato, anch'esso in servizio all'interno dell'Università.

Tutti i dati riguardanti gli studenti stranieri iscritti presso l'apposita Università di Perugia vengono, infine, trasmessi su nastro magnetico al Ministero dell'interno, per il tramite della locale questura.

Non risulta che, nel caso specifico, le suddette modalità siano state disattese, nè sono stati, a suo tempo, ravvisati elementi tali da indurre le autorità accademiche a porre in forse l'autenticità della documentazione esibita dal falso studente Ozgun Faruk.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

11 giugno 1981

CALICE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se conosce i termini dell'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Potenza intorno al dissesto ed alle frane del tratto stradale Melfi-Candela, sulla superstrada Potenza-Candela;

se ha accertato responsabilità dell'impresa costruttrice, anche indirettamente, attraverso le legali previsioni di collaudo, alla consegna di una strada che rappresenta un vero pericolo pubblico perchè aperta, nonostante ciò, al traffico;

se non intende provvedere per garantire il rifacimento del tratto, di notevole importanza per il traffico fra Basilicata e Puglia;

se all'interno della dotazione acquisita dalla Cassa per il Mezzogiorno nel 1979 con la legge detta « finanziaria per i completamenti stradali » fosse compresa la superstrada Potenza-Candela e, diversamente, se non intende chiarire meglio i concetti di priorità e di completamento.

(4 - 01389)

(22 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Il tronco della strada a scorrimento veloce Melfi-Candela, della lunghezza di chilometri 12, è stato già da tempo aperto al traffico a cura dell'Amministrazione provinciale di Potenza (anche se in assetto non definitivo) con tutte le cautele necessarie, sia per la presenza di un *by-pass* provvisorio nella zona dei viadotti Solorso 1° e Solorso 2° dove è manifesta una situazione di allargato dissesto delle pendici, sia per il cattivo stato della pavimentazione lungo tutto il lotto.

In relazione a quanto sopra, la Cassa per il Mezzogiorno è a conoscenza che la Procura della Repubblica di Potenza ha avviato un'inchiesta giudiziaria per accertare se esistano responsabilità nella conduzione dei

lavori in ordine ai già citati dissesti; in tal senso la stessa Procura ha richiesto ed ottenuto dalla Cassa notizie sui risultati di alcune indagini geognostiche, finanziate dalla Cassa stessa successivamente all'ultimazione dei lavori, e di aggiornamento sulle operazioni di collaudo.

Allo stato, si stanno espletando le operazioni di collaudo da parte dell'apposita commissione che ha già provveduto ad effettuare gli occorrenti accertamenti sullo stato delle opere; dal certificato del primo verbale di visita risulta che i dissesti sulla zona dei viadotti non sono attribuibili a responsabilità dell'impresa costruttrice.

La Cassa ha quindi avviato l'istruttoria della perizia dei lavori di risanamento della zona Solorso elaborata a cura della concessionaria Amministrazione provinciale di Potenza, mentre, per quanto riguarda eventuali interventi riparatori sulle pavimentazioni, si è ancora in attesa di acquisire le conclusioni della commissione di collaudo.

Per quanto attiene infine ai fondi previsti dalla legge finanziaria 14 aprile 1980, n. 146, si fa presente che l'assegnazione degli stessi è stata acquisita dall'ANAS che deve provvedere al completamento funzionale delle opere di viabilità a scorrimento veloce avviate dalla Cassa, secondo il programma operativo approvato dal CIPE in data 8 agosto 1980.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

CAPRIA

19 giugno 1981

CENGARLE, CODAZZI, PAVAN, SCHIANO, GIUST. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative intende attuare per utilizzare l'aeroporto di Treviso San Giuseppe per i collegamenti aerei con la Capitale ed eventualmente con altre città.

Tale aeroporto è, da alcuni mesi, inspiegabilmente privo del servizio giornaliero da e per Roma, che veniva effettuato dall' « Itavia », sia pure con orari non adatti e con frequenti sospensioni di voli.

Tenuto conto del sovraffollamento del vicino aeroporto di Tessera-Venezia e della possibilità di usufruire dell'alternanza dell'aeroporto di Treviso per una possibile vasta utenza, gli interroganti chiedono il ripristino dei voli regolari almeno da e per Roma, dell'aeroporto di Treviso, al fine di utilizzare una moderna infrastruttura e capace personale, agevolando nel contempo i passeggeri.

(4 - 00695)

(9 gennaio 1980)

RISPOSTA. — La società Itavia ha operato il collegamento Roma-Treviso nel periodo 1975-1979 conseguendo un coefficiente occupazionale medio assai modesto e tale da non giustificare il mantenimento in esercizio della linea in questione, specie se posto in relazione ai crescenti costi di esercizio, primo tra i quali il prezzo del carburante, ed alla critica situazione in cui versa l'industria del settore a seguito di tali aumenti.

Il coefficiente occupazione registrato in tali anni sulla linea in esame è stato di circa 23 passeggeri a volo, con punte massime di 37 passeggeri limitatamente ai mesi di aprile e maggio 1977.

Qualora quest'ultima percentuale si fosse mantenuta inalterata per tutto l'anno 1977, anzichè interessare due soli mesi, l'introito per ora-volo sul collegamento Roma-Treviso sarebbe stato pari ad un milione di lire, assolutamente insufficiente a coprire i relativi costi di gestione.

Per quanto sopra esposto ed in considerazione del fatto che Treviso dista appena 34 chilometri dall'aeroporto di Venezia, attivamente inserito nella rete di collegamenti aerei nazionali ed internazionali, ne scaturì la decisione della società Itavia di sospendere il collegamento Treviso-Roma.

Comunque la riattivazione dell'aeroporto di Treviso viene esaminata nell'ambito delle conclusioni suggerite dalla commissione Robaldo, ai fini di un potenziamento dell'aviazione di terzo livello.

Il Ministro dei trasporti

FORMICA

11 giugno 1981

CHIELLI, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Dopo la costruzione delle opere portuali di Cala Galera, in provincia di Grosseto, si sono verificate modifiche preoccupanti alla circolazione delle acque marine in località Feniglia, in comune di Orbetello, dove la variazione delle correnti provoca continue trasformazioni al modellamento della costa.

Tale modifica ha già provocato un consistente allontanamento della costa e, se non sarà posto urgente rimedio, provocherà singolari alterazioni nei depositi terrigeni, ponendo in serio pericolo l'importante industria della pesca e la duna naturale di Feniglia.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per soddisfare quelle inderogabili esigenze, sottolineate nel documento conclusivo del Convegno tenutosi in Orbetello il 12 e 13 marzo 1979;

se non ritenga di dare urgenti disposizioni per attuare anche alcune opere di sperimentazione reversibili ed in grado, in definitiva, di salvaguardare l'attività economica e turistica della zona, nonchè quelle opere che possano proteggere la duna e la pineta del Tombolo.

(4 - 01728)

(18 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Si comunica anzitutto che il convegno tenutosi in Orbetello il 12-13 marzo 1979, sotto il patrocinio del comune di Orbetello, con gli esperti del CNR incaricati delle ricerche sul progetto finalizzato: « Dinamica dei litorali », offrì l'occasione di portare a conoscenza di enti e studiosi di problemi di erosioni delle coste i dati idrodinamici acquisiti da quel gruppo di sperimentatori per l'arco di costa denominato « Feniglia » che va da Ansedonia al promontorio dell'Argentario.

Il documento conclusivo, mentre non accertò una diretta dipendenza tra la costruzione del porto turistico di Cala Galera e la erosione lungo l'arco di litorale della Feniglia, concluse che comunque era da consigliarsi il versamento di pannelli di sabbia imbonitori, di adatta granulometria, per sopperire al *deficit* di materiale sabbioso in circolazione lungo l'arco di costa.

In merito, poi, agli interventi richiesti è da osservarsi che, trattandosi nella specie di tratti di costa non abitati, la relativa spesa non può gravare sul bilancio di questo Ministero ai sensi della legge 542.

Tuttavia l'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Roma ha prestato ogni collaborazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il rilevamento delle batimetriche e per la progettazione di opere flessibili a carattere primario già sperimentate con esito positivo in litorali a caratteristiche evolutive simili a quelle del tratto di costa in argomento.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

18 giugno 1981

CROLLALANZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga oramai più che giustificato — considerate le attuali strutture del porto di Bari, le quali, nonostante l'importanza geopolitica di detto porto, non consentono un'adeguata risposta alle necessità operative della dinamica dei trasporti, in relazione all'*hinterland* del quale esso è il centro di convergenza, nè di disporre di aree e mezzi adeguati all'espletamento dei servizi portuali, se non previa concessione demaniale — accogliere il voto unanime del Consiglio comunale della città e degli operatori economici interessati perchè l'attuale consorzio del porto di Bari sia riconosciuto come ente autonomo.

(4 - 00780)

(5 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Nel porto di Bari opera attualmente un consorzio, istituito volontariamente nel 1960 ad opera del comune di Bari, dell'amministrazione provinciale e della Camera di commercio, avente finalità promozionali e gestionali in materia di servizi e traffici portuali. In realtà, in base alla vigente normativa del codice della navigazione, i compiti del consorzio in materia por-

tuale presuppongono un affidamento da parte dello Stato sulla base di provvedimenti concessori, particolarmente per quanto concerne l'esercizio dei mezzi meccanici di imbarco e sbarco.

Più volte è stata avanzata la richiesta di istituzione, anche nel porto di Bari, di un ente autonomo analogo a quelli già istituiti per legge in altri porti (proposta di legge senatore Crollalanza ed altri - Atto Senato n. 874, proposta di legge onorevoli Laforgia e Di Vagno - Atto Camera n. 547). Peraltro, alla luce dell'esperienza e in considerazione della situazione locale, si è ritenuta preferibile l'istituzione dell'azienda dei mezzi meccanici, organismo più agile e meno oneroso. Il relativo provvedimento, di iniziativa governativa (Atto Camera n. 1904), si trova all'esame della X Commissione della Camera dei deputati. Le stesse amministrazioni locali e l'amministrazione del consorzio volontario hanno finito per patrocinare tale soluzione, in vista dell'assorbimento dei compiti e delle strutture del consorzio volontario da parte dell'istituenda azienda.

Va altresì ricordato l'orientamento manifestato dal Governo, rivolto ad evitare di avviare o favorire discorsi intesi alla creazione di nuovi enti portuali, in attesa di esaminare in un contesto globale il problema delle « gestioni portuali » (Atto Camera n. 526-558-A, testo unificato delle proposte di legge recanti norme in materia di programmazione portuale).

Il Ministro della marina mercantile
COMPAGNA

8 giugno 1981

FELICETTI, POLLIDORO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali provvedimenti sono stati adottati dal Ministero in conseguenza dei gravi ritardi risultanti a carico della gestione delle compagnie assicuratrici « Centrale » e « Columbia », in stato di liquidazione coatta amministrativa, per le quali, nonostante siano trascorsi più di quattro anni dal decreto di liquidazione, soltanto recentemente si sono iniziate le operazioni di accertamento dello stato passivo, determinando proteste e denunce da parte dei creditori;

quali iniziative sono state adottate dal Ministero in merito ai numerosi reclami degli ex dipendenti e degli utenti danneggiati, i quali, oltre a non aver ottenuto alcun acconto, rischiano di non vedere soddisfatti i propri crediti di lavoro e per liquidazione dei sinistri, per la crescente incidenza degli oneri di gestione che hanno superato l'importo di quattro miliardi.

(4 - 01634)

(22 gennaio 1981)

RISPOSTA. — A seguito delle dimissioni del dottor Antonio Bertani, già commissario liquidatore delle compagnie assicuratrici « Centrale » e « Columbia », questo Ministero ha nominato in sua vece il professor Carlo Nicolò con decreti in data 11 aprile 1981, rispettivamente n. 13145 e n. 13144.

Non appena si sarà concluso lo scambio delle consegne, questa Amministrazione non mancherà di ricercare tutte le possibili soluzioni per un rapido svolgimento delle pratiche relative al procedimento liquidatorio delle società in parola.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
PANDOLFI

8 giugno 1981

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere:

quali poligoni di tiro per l'addestramento dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza sono stati costruiti, e per quale importo di spesa, anche con gli stanziamenti ordinari di bilancio, dopo l'approvazione della legge 27 luglio 1977, n. 413, sulle misure urgenti per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

per quali poligoni di tiro sono stati elaborati ed approvati i relativi progetti e quali di questi sono in corso di realizzazione;

quali poligoni di tiro sono stati costruiti o progettati per essere utilizzati in comune dai vari Corpi di polizia.

(4 - 01438)

(6 novembre 1980)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri della difesa e delle finanze.

Per la costruzione di poligoni di tiro per l'Arma dei carabinieri e per il Corpo della guardia di finanza sono stati assunti impegni per lire 21.196.981.150 sugli stanziamenti straordinari di cui alle leggi 27 luglio 1977, n. 413, e 24 dicembre 1977, n. 651.

Tali impegni si riferiscono a n. 45 poligoni di tiro (41 per i carabinieri e 4 per la guardia di finanza), come risulta dall'unito prospetto, nel quale è anche indicato lo stato di realizzazione delle opere.

Gli impianti in argomento vengono messi a disposizione, ove ne sia fatta richiesta, anche degli altri Corpi di polizia.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

22 giugno 1981

ALLEGATO

ELENCO DEI POLIGONI DI TIRO PER L'ADDESTRAMENTO DELL'ARMA DEI CARABINIERI E DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA FINANZIATI CON LE LEGGI 27 LUGLIO 1977, N. 413, E 24 DICEMBRE 1979, N. 651

Città	Importo della spesa	Numero dei poligoni				
		Costruiti ed accettati al collaudo	Costruiti ma non ancora collaudati	In corso di costruzione	I cui DD. MM. d'impegno, tutti emessi nel bimestre nov.-dic. 1980, sono in corso di registrazione	TOTALE
Arma dei carabinieri:						
Alessandria	770.268.680	—	—	—	1	1
Ancona	390.232.635	—	1	—	—	1
Bari	461.700.000	—	1	—	—	1
Benevento	1.464.806.940	—	—	—	1	1
Bologna	507.669.415	—	1	—	—	1
Brescia	185.540.670	—	—	—	1	1
Cagliari	472.150.790	—	1	—	—	1
Campobasso	492.480.000	—	1	—	—	1
Caserta	156.345.990	—	1	—	—	1
Catania	144.645.745	—	1	—	—	1
Firenze	1.984.019.575	—	—	1	1	2
Foggia	84.280.255	—	1	—	—	1
Fossano	793.838.700	—	1	—	—	1
Frosinone	187.935.680	—	—	—	1	1
Genova	439.169.040	—	—	1	—	1
Gioia Tauro	144.645.745	—	1	—	—	1
Gorizia	522.349.015	—	1	—	—	1
Grosseto	116.038.035	—	1	—	—	1
Iglesias	472.150.700	—	1	—	—	1
Leives	500.164.740	—	1	—	—	1
Livorno	365.766.640	1	—	—	—	1
Mestre	532.135.415	—	1	—	—	1
Milano	840.135.800	—	1	—	—	1
Moncalieri	539.265.600	—	1	—	—	1
Napoli	794.124.000	—	1	—	—	1
Novara	197.559.225	—	—	—	1	1
Olbia	354.113.100	—	1	—	—	1
Palermo	452.620.925	—	1	—	—	1
Parma	532.135.415	—	1	—	—	1
Roma	1.610.572.370	—	—	1	1	2
Salerno	353.775.060	—	1	—	—	1
Siracusa	144.645.745	—	1	—	—	1
Taranto	112.984.405	—	1	—	—	1
Teramo	116.038.035	—	1	—	—	1
Torino	87.944.615	—	1	—	—	1
Trapani	144.645.745	—	1	—	—	1
Udine	183.217.950	—	1	—	—	1
Verona	113.595.175	—	1	—	—	1
Vicenza	95.273.335	—	1	—	—	1
Totale	17.860.980.995	1	30	3	7	41

Città	Importo della spesa	Numero dei poligoni				
		Costruiti ed accettati al collaudo	Costruiti ma non ancora collaudati	In corso di costruzione	I cui DD. MM. d'impegno, tutti emessi nel bimestre nov.-dic. 1980, sono in corso di registrazione	TOTALE
Corpo della Guardia di finanza:						
Cuneo	794.286.350	—	—	1	—	1
Portoferraio . . .	1.187.522.040	—	—	—	1	1
Predazzo	939.003.155	—	—	—	1	1
Roma	415.188.610	1	—	—	—	1
Totale	3.336.000.155	1	—	1	2	4
Totale generale . .	21.176.981.150	2	30	4	9	45

FLAMIGNI, MODICA, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati del lavoro svolto dalla commissione di studio costituita, nell'ambito della Direzione generale di pubblica sicurezza, con ordinanza in data 11 giugno 1979, con lo scopo di acquisire ogni utile elemento per programmare il miglioramento del livello qualitativo delle scuole di polizia, onde assicurare un'adeguata professionalità agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Per conoscere, inoltre, il contenuto della relazione che la commissione avrebbe dovuto presentare, entro 30 giorni dalla sua costituzione, in ordine agli elementi raccolti ed i provvedimenti da adottare per il potenziamento delle scuole di polizia.

(4 - 00323)

(26 settembre 1979)

RISPOSTA. — Le risultanze dei lavori effettuati dalla commissione di studio cui si fa riferimento hanno offerto spunti e suggerimenti utili a perfezionare le metodologie di formazione del personale di pubblica sicurezza.

Ne è conseguita, infatti, l'adozione di metodi didattici più idonei a facilitare l'apprendimento delle materie di studio ed a rendere l'insegnamento quanto più aderente alla realtà con la quale i discenti, alla fine dei corsi, dovranno misurarsi.

L'istruzione delle materie propriamente professionali (diritto e procedura penale, diritto di polizia) viene impartita, secondo i suggerimenti della commissione, con un costante impiego di esemplificazioni pratiche desumibili da episodi ricorrenti nella realtà quotidiana.

Anche le tecniche di addestramento professionale sono state perfezionate, con una maggiore cura dell'attività ginnico-sportiva, della difesa personale e dell'addestramento all'uso delle armi.

Va in particolare sottolineato che, parallelamente, si è ritenuto di dare maggiore impulso all'approfondimento delle fondamentali norme di comportamento e delle cautele da adottare nei diversi servizi di polizia, allo scopo di sviluppare negli allievi l'autocontrollo e la costante osservanza di regole di condotta adeguate alla loro delicata funzione.

Non si è trascurata, infine, l'esigenza di provvedere all'aggiornamento dei libri di testo.

Con particolare attenzione alle più moderne tecniche di formazione professionale, è stata altresì realizzata la terza scuola di Polizia giudiziaria, amministrativa ed investigativa, inaugurata a Pescara l'11 marzo dell'anno in corso.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

22 giugno 1981

JERVOLINO RUSSO, SAPORITO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per far fronte alla gravissima situazione nella quale si sono venuti a trovare i locatari degli alloggi di servizio siti in via Grottarossa, ad alcuni dei quali è stata inviata, dal Ministero degli affari esteri, Direzione generale del personale e dell'amministrazione, una lettera con la quale li si invita a « concordare con l'IACP le modalità per il rilascio dell'alloggio ».

Tale lettera è stata inviata a pensionati del Ministero, anziani e gravemente malati, a vedove di pensionati con il minimo della pensione di reversibilità, a famiglie (residenti a Roma per motivi di studio dei figli) di modesti impiegati addetti all'estero presso le nostre Ambasciate e Consolati.

Pur consapevoli del fatto che, in base ad una disposizione (peraltro mai applicata) della legge 9 marzo 1961, n. 171, l'assegnazione degli alloggi può essere disposta limitatamente al periodo in cui il personale presta servizio nella sede in cui sono situati gli alloggi stessi, gli interroganti chiedono che il competente Ministero tenga conto del fatto che sono in corso proposte di modifica della surrichiamata norma allo scopo di non far perdere, ai pensionati ed alle famiglie residenti in Italia degli impiegati che prestano servizio all'estero, il diritto all'alloggio.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di considerare la gravissima, insostenibile situazione nella quale, proprio per il loro particolare stato di debolezza e di bisogno, verrebbero messi gli attuali locatari qualora venissero costretti a lasciare l'alloggio ove attualmente risiedono e che occupano da lunghi anni.

(4 - 00966)

(14 aprile 1980)

RISPOSTA. — La legge 9 marzo 1961, numero 171, consentì a suo tempo la costruzione di 256 appartamenti di due lotti, uno in via Cassia n. 964 e l'altro in via Grottarossa n. 91, destinati ai dipendenti del Ministero degli affari esteri per le esigenze connesse con il servizio a Roma.

La legge attribuì all'INCIS la gestione e al Ministero degli affari esteri il potere di assegnazione e di revoca degli appartamenti precisando che « l'assegnazione può essere disposta solo limitatamente al periodo in cui il personale presta servizio nella sede nella quale sono situati gli alloggi e deve in ogni caso essere revocata qualora il personale medesimo sia trasferito ad altre sede o cessi dal servizio alle dipendenze del Ministero degli affari esteri ». Per i compiti spettanti al Ministero, un'apposita norma previde che il Ministero degli affari esteri nominasse una commissione per l'assegnazione e la revoca e stabilisse i criteri ai quali la commissione doveva informare la sua azione.

Tale commissione, nominata dopo la costruzione degli alloggi, ha provveduto regolarmente, sino al 1973, all'assegnazione di tutti gli appartamenti e alle attività connesse. A partire da tale data, a causa di contrasti sorti con il Ministero dei lavori pubblici circa l'interpretazione da dare alla normativa nel frattempo intervenuta nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, la commissione ha sospeso i propri lavori, riprendendoli soltanto nel 1979, a seguito del parere del Consiglio di Stato che ha ribadito la natura di alloggi di servizio dei complessi residenziali di via Cassia e di via Grottarossa e ha confermato che i compiti di assegnazione e di revoca degli stessi spettano al Ministero degli affari esteri.

Il primo compito della ricostituita commissione è stato quello di accertare l'attuale posizione degli inquilini. L'indagine ha rive-

lato che, su un totale di 256 alloggi, 200 erano occupati irregolarmente e più precisamente:

104 da personale in servizio all'estero;

61 da personale cessato dal servizio;

23 da vedove e familiari di dipendenti;

12 da personale in servizio al Ministero che detiene l'alloggio abusivamente, non avendolo ricevuto con regolare assegnazione ma tramite cessione da precedenti assegnatari.

Preso atto di tale situazione, la commissione ha proposto la revoca di tutti gli appartamenti occupati illegalmente, lasciando all'Amministrazione il compito di inviare la relativa comunicazione, con la quale gli interessati sono stati invitati a contattare l'Istituto autonomo case popolari (nel frattempo subentrato all'INCIS) per concordare con lo stesso la procedura per il rilascio dell'alloggio. In pari tempo si è provveduto alla pubblicazione del bando di concorso per l'assegnazione degli appartamenti che dovessero rendersi eventualmente disponibili.

L'operato della commissione non presta il fianco, dal punto di vista giuridico, ad alcun rilievo e anzi, — come ha precisato il servizio di consulenza giuridica del Ministero — va considerato come « doverosa applicazione della legge ». Peraltro, rendendosi conto della drammatica realtà attuale del settore degli alloggi e delle implicazioni di carattere sociale insiti nella sua azione, la commissione ha deciso di sensibilizzare l'Istituto autonomo delle case popolari perchè proceda con fermezza e tempestività nei casi di abuso di particolare gravità e agisca invece con la necessaria gradualità nei confronti di tutte quelle situazioni obiettivamente meritevoli di particolare considerazione.

Come è noto, in seguito alla comunicazione con la quale l'Amministrazione revocava l'assegnazione degli alloggi occupati senza valido titolo, gli interessati hanno presentato ricorso al TAR contro tale provvedimento e ne hanno ottenuto la sospensione. Da parte sua, la commissione, in attesa del giudizio di merito da parte del predetto Tribunale, sta procedendo all'assegnazione agli aventi diritto, in base all'apposita graduatoria, degli alloggi che man mano si rendono disponibili.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SPERANZA

11 giugno 1981

MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il seguito dato alla Raccomandazione n. 897, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa il 3 luglio 1980 — sulla base di una relazione della Commissione della scienza e della tecnologia (*Doc.* 4541) — concernente scambi di studenti fra i Paesi membri.

La Raccomandazione in esame, tenuto conto dell'importanza educativa e di sviluppo dell'idea europea degli scambi di studenti in Europa, invita i Governi degli Stati membri a prendere tutte le misure finanziarie necessarie per sviluppare tali scambi, che dovranno essere inclusi nei programmi delle scuole ed essere migliorati attraverso opportuni sistemi di informazione e di collaborazione. Il Governo italiano è stato citato fra i più attivi in questo settore nel testo di tale Raccomandazione.

Si chiede in ogni caso al Ministro quali ulteriori inizative intenda prendere per raggiungere la soluzione del problema degli scambi degli studenti a livello europeo.

(4 - 01424)

(29 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero, nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, non ha mancato, anche per il passato, di incoraggiare i viaggi culturali all'estero, ed in particolare verso gli Stati membri della Comunità europea.

Ovviamente la proposta di includere nei programmi delle scuole gli scambi di studenti tra i suddetti Stati — in adesione peraltro allo spirito della Raccomandazione del Consiglio d'Europa cui ha fatto riferimento l'interrogante — può trovare concreto accoglimento solo attraverso il superamento della specifica normativa che in atto disciplina tali programmi.

In attesa, tuttavia, delle opportune innovazioni, che dovranno essere pertanto apportate nella competente sede legislativa anche per quanto concerne i conseguenti impegni di spesa, si osserva che, allo stato attuale, l'organizzazione e la programmazione dei viaggi di istruzione, compresi quelli all'estero, rientrano, com'è noto, nella competenza dei consigli di circolo o d'istituto i quali, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 416, hanno in merito potere deliberante, su proposta della giunta esecutiva e nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Per un'organica ed uniforme disciplina della materia, opportune istruzioni sono state a suo tempo emanate da questo Ministero, con la circolare n. 47 del 24 febbraio 1975.

Ulteriori e più adeguate iniziative, atte a dare impulso all'invito contenuto nella suindicata Raccomandazione, sono attualmente allo studio e potranno essere realizzate nel corso del prossimo anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

11 giugno 1981

MARCHETTI, FORNI, DEL PONTE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Premesso:

che il gruppo di lavoro istituito dal comitato interministeriale per l'emigrazione ai fini dell'applicazione dell'accordo italo-svizzero sul ristorno fiscale a favore dei comuni italiani di confine (ratificato con legge 26 luglio 1975, n. 386) ha proposto, come risulta dalla comunicazione del Ministro delle finanze al presidente delle comunità montane interessate (div. II, prot. II/1193 del 30 ottobre 1980), i criteri di ripartizione e di utilizzazione previsti dall'articolo 5 della citata legge, senza tener alcun conto del secondo comma dell'articolo 4 dell'accordo, che delega il Governo a provvedere al trasferimento delle somme versate dalla Svizzera « ai comuni nei quali risieda un adeguato numero di frontalieri », dimenticando totalmente anche l'interpretazione autentica di quell'« adeguato » data dal legislatore ripetutamente, nella discussione alla Camera dei deputati del 1° luglio 1975, dal relatore Marchetti e dall'ordine del giorno Storchi, Salvi e Della Briotta, accolto dal Governo, che impegnava « a stabilire quale percentuale fissa di lavoratori frontalieri sia adeguata, quindi necessaria, per classificare i comuni che abbiano diritto alla compensazione », che secondo il relatore poteva essere tra il 7 ed il 10 per cento in rapporto alla popolazione residente, e nella discussione al Senato del 25 ottobre 1978 con identico ordine del giorno, accolto dal Governo, su proposta del relatore Marchetti;

che la proposta del gruppo interministeriale fa scomparire quindi l'attribuzione diretta ai comuni con adeguato numero di frontalieri per prevedere l'attribuzione indiretta alle comunità montane — per la stragrande maggioranza dei comuni più interessati — e *pro capite* a tutti, con l'inaccettabile mascheratura che la somma destinabile anche « ai comuni che hanno avuto un numero molto basso di frontalieri (quindi da escludere, stando alla lettera ed allo spirito della legge ed all'esplicita volontà del legislatore, senza discussione) diventa di una certa consistenza — per un arretrato di sei anni da versare — tale da consentire intervento a livello minimo, conseguente al fenomeno del frontalierato »;

che il Consiglio regionale della Lombardia, nella seduta del 10 gennaio 1980, aveva espresso al Governo il parere — ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 386 del 1975 e per l'interesse di comuni dove risiedono 24.500 lavoratori frontalieri italiani su 30.000 occupati nella Confederazione elvetica — di trasferire « le quote maturate direttamente ai comuni che avevano al 31 dicembre 1978 una percentuale non inferiore al 4 per cento (da una proposta iniziale del 6 per cento) dei lavoratori frontalieri in rapporto alla popolazione residente », aggiungendo — con una parzialmente distorta interpretazione dell'articolo 4 dell'accordo italo-svizzero — che le restanti quote venissero versate alle comunità montane, ai singoli comuni e ad altri organismi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) perchè non sono state più scrupolosamente rispettate le disposizioni dell'accordo e della legge di ratifica e le interpretazioni autentiche del legislatore, ripetutamente e chiaramente espresse;

2) perchè, in via subordinata, non è stato accolto il parere della Regione Lombardia che, in sede di prima applicazione, permetterebbe di concludere celermente l'erogazione di somme dovute dal 1° gennaio 1974 in poi, disastrosamente svalutate dai ritardi giustificati anche dalle controverse ratifiche — sia nel Parlamento svizzero che in quello italiano — e dalla finora mancata determinazione ministeriale dei criteri di distribuzione;

3) perchè è stato chiesto alle comunità montane un ulteriore nuovo parere, non previsto — nonostante la citazione da parte del Ministero nella comunicazione del 30 ottobre 1980 — dall'articolo 5 della legge n. 386 del 1975;

4) se si intende far trascorrere altri mesi prima di distribuire ai comuni italiani di confine i 27 miliardi messi a disposizione da autorità, imprenditori e sindacati svizzeri, tradendo le attese di tutti ed annientando — con la galoppante svalutazione — l'ultima speranza di un risolutivo intervento per opere pubbliche e servizi necessari ed urgenti per i lavoratori frontalieri e le loro famiglie.

(4 - 01541)

(12 dicembre 1980)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

I criteri di ripartizione e di utilizzazione delle somme dovute dalla Confederazione Elvetica per ristorno fiscale in favore dei comuni italiani di confine, proposti dal gruppo di lavoro a cui ci si riferisce, non sembrano in contrasto con le disposizioni dell'accordo italo-svizzero e della relativa legge di ratifica.

Infatti il problema principale, premesso che la compensazione finanziaria deve andare ad esclusivo vantaggio dei comuni di confine, è quello di evitare una eccessiva polverizzazione di tali somme che avrebbero ben poco valore se dovessero ridursi soltanto ad una ripartizione comune per comune e ad una spesa di interventi sempre comune per comune.

Ed è proprio tale preoccupazione che ha indotto il gruppo di lavoro in questione ad abbandonare l'ipotesi di ripartizione in base ad una percentuale fissa di lavoratori frontalieri in relazione alla popolazione residente.

Tale ipotesi, se realizzata, porterebbe a dei risultati a dir poco distorti; infatti, presa ad esempio la percentuale del 4 per cento, proposta dalla regione Lombardia, rimarrebbero esclusi dall'attribuzione diretta di somme i comuni che registrano il più forte numero di frontalieri, come, per esempio, Como (n. 2.494 frontalieri su 96.648 abitanti, pari al 2,58 per cento); Domodossola (573 frontalieri su 20.653 abitanti, pari al 2,77 per cento); Chiavenna (253 frontalieri su 7.587 abitanti, pari al 3,33 per cento). Avrebbero invece diritto a devoluzione diretta di somme esigue molti altri comuni, come Curiglia Monteviasco (lire 12.600.000 per 14 frontalieri su 259 abitanti, pari al 5,4 per cento); Blessagno (lire 10.800.000 per 12 frontalieri su 200 abitanti, pari al 6 per cento) e tanti altri ancora.

Il citato gruppo di lavoro ha quindi ritenuto di dare equa soluzione al problema prevedendo la devoluzione delle somme ristornate alle comunità montane che, giova evidenziare, sono organismi altamente rappresentativi dei comuni che vi fanno parte, i quali partecipando tutti all'assemblea comunitaria potrebbero ben decidere nel modo migliore il tipo e le modalità degli interventi da eseguire.

Ciò risolverebbe il problema di fondo che non riguarda tanto i criteri del riparto quanto la destinazione effettiva delle disponibilità finanziarie, che non deve essere dispersiva, ma volta a risolvere i problemi delle comunità locali, legati alla vita ed alle necessità dei lavoratori frontalieri.

Nell'ipotesi in argomento vengono anche esclusi dal riparto quei comuni il cui territorio dista dal confine più di 20 chilometri e ciò anche per evitare che città come Milano e Torino, dove il numero dei frontalieri è minimo rispetto alla popolazione residente

abbiano a ricevere somme minime che andrebbero necessariamente disperse.

Naturalmente è prevista l'attribuzione diretta delle somme spettanti a quei comuni il cui territorio non ricade, neanche in parte, nelle zone di delimitazione delle comunità montane.

Anche in questo caso però l'inconveniente della polverizzazione risulta molto attenuato, sia in relazione alla elevata quota *pro-capite*, sia per la devoluzione in unica soluzione delle somme spettanti per l'intero periodo 1974-1979 che consentiranno sempre degli interventi anche se minimi.

Riguardo poi al mancato accoglimento della proposta della regione Lombardia, è da precisare che anche la regione Piemonte ne ha formulata una, peraltro nettamente diversa dalla prima; e accogliere quindi una o l'altra tesi avrebbe penalizzato i comuni di una delle due regioni.

Per quanto riguarda infine la necessità di richiedere un ulteriore nuovo parere, che secondo gli interroganti non è previsto dall'articolo 5 della legge 26 luglio 1975, n. 386, è da dire che tutto quanto fosse stato deliberato dagli enti interessati prima della richiesta ufficiale di parere non può essere assunto come « parere ai sensi della legge più volte citata »; è necessario che gli enti si pronuncino espressamente sulla ipotesi proposta dal gruppo di lavoro e su tale ipotesi facciano conoscere le proprie osservazioni e proposte.

La complessità della materia, la necessità di contemperare le esigenze a volte contrastanti di oltre 500 comuni, non permettono previsioni attendibili sui tempi necessari per la definitiva soluzione.

Si assicura tuttavia che l'Amministrazione è impegnata ad accelerare al massimo le procedure al fine di contenere i predetti tempi tecnici nei limiti più ristretti possibili.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

3 giugno 1981

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che i docenti collocati permanentemente fuori ruolo ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 1213 del 1967 hanno avuto la facoltà di optare, entro il 10 settembre 1980, nei ruoli dell'amministrazione presso cui prestano servizio, ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 312 dell'11 luglio 1980;

che il predetto articolo 34 prevede: per i docenti con parametro 397 l'equiparazione a segretario capo e per quelli con parametri 280 e 330 l'equiparazione a segretario principale;

che l'articolo 4 della stessa legge n. 312 inquadra i segretari capi nella 7ª qualifica funzionale ed i segretari principali nella 6ª qualifica funzionale;

che la Direzione generale dell'istruzione elementare, con circolare n. 244 del 12 agosto 1980, diretta a tutti i provveditori agli studi, ha precisato che i destinatari del predetto articolo 34 sono anche i docenti, collocati permanentemente fuori ruolo, in servizio presso le segreterie delle direzioni didattiche,

l'interrogante chiede che, ad evitare i dubbi e le perplessità che si sono manifestati in materia, siano impartite opportune disposizioni ai provveditori agli studi, al fine di chiarire i termini dell'esecutività dell'articolo 34 della legge n. 312 del 1980, evidenziando la specifica attribuzione delle qualifiche funzionali indicate dall'articolo 4 della stessa legge.

(4 - 01553)

(17 dicembre 1980)

RISPOSTA. — Si desidera far presente che il Ministero, al fine di rimuovere dubbi e perplessità circa l'attribuzione delle qualifiche funzionali ai docenti collocati permanentemente fuori ruolo i quali abbiano presentato domanda di opzione ai sensi dell'articolo 34 della legge 11 luglio 1980, n. 312, ha richiesto parere al Consiglio di Stato.

Pertanto le opportune disposizioni saranno emanate non appena il predetto organo avrà fatto conoscere il proprio avviso al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

11 giugno 1981

MIRAGLIA, CAZZATO, FRAGASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire con tempestività per insediare e far funzionare la Commissione incaricata di esaminare le domande per la concessione dell'assegno vitalizio ai perseguitati politici antifascisti, come previsto dalla legge n. 932 del 22 dicembre 1980.

Tale esigenza si appalesa tanto più urgente in quanto qualcuno dei possibili beneficiari, in gran parte settantenni, può nel frattempo venire a mancare all'appello senza avere ottenuto quel riconoscimento agognato e invano atteso per tanti anni.

(4 - 02004)

(20 maggio 1981)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri, dopo aver acquisito le necessarie designazioni, ha predisposto il decreto per la ricostruzione della Commissione per la concessione dei benefici a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali.

Il provvedimento, datato 28 aprile 1981, è stato registrato alla Corte dei Conti il 3 giugno 1981.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
RADI

26 giugno 1981

MITROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che successivamente all'assegnazione di alloggi popolari nei comuni di Monopoli e Mola, nel decorso anno 1980, sono emersi vizi dei manufatti ed inconvenienti nell'uso di servizi chiaramente ascrivibili a prestazioni scadenti delle imprese appaltatrici ed a carenza dei dovuti controlli;

che tali inconvenienti, in ripetute occasioni, risultano segnalati alle Amministrazioni locali;

che, in assenza dell'intervento dell'IACP, alcuni assegnatari si sono visti costretti a provvedere direttamente, con propri mezzi, alle necessarie riparazioni al fine di riattivare servizi indispensabili e/o di evitare maggiori danni agli immobili;

che le carenze emerse e rilevabili (tubazioni idriche fuori uso, caduta di rivestimenti) fanno paventare ulteriori possibili danni sotto il profilo igienico (inquinamento delle condutture di acqua potabile) e dell'incolumità pubblica, nonchè possono innescare un irreversibile degrado degli immobili (infiltrazioni conseguenti a perdite copiose di acqua dalle tubazioni idriche),

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi il Ministro intenda disporre e quali provvedimenti intenda adottare al fine di accertare e di perseguire le responsabilità conseguenti alle gravi inadempienze emerse, nonchè di eliminare le carenze ed i disagi denunciati.

(4 - 01709)

(12 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Si fa presente che compete alle regioni il controllo sul rispetto, da parte dei soggetti incaricati della realizzazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica, delle procedure e dei vincoli economici oltre che tecnici stabiliti per la realizzazione dei programmi stessi, ai sensi dello articolo 4, lettera *m*), della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Si fa inoltre presente che gli enti ed organismi incaricati dell'attuazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica sono direttamente responsabili, sia per gli aspetti tecnici che per quelli amministrativi, dell'esecuzione degli interventi stessi, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

18 giugno 1981

MOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che, dopo il nuovo incidente ferroviario di Seiano — avvenuto il 12 dicembre 1979, a distanza di soli 5 mesi dal tragico disastro di Cercola, che costò la vita a 14 persone, sfiorando il rischio di una vera e propria catastrofe per i circa 700 lavoratori e studenti pendolari in viaggio, e provocò il ferimento di circa 200, di cui alcune gravissime — i dipendenti della ferrovia Circumvesuviana ed i circa 200.000 utenti giornalieri sono ormai continuamente in preda al terrore, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se il Ministro non intenda disporre una immediata verifica dei programmi di ammodernamento della Circumvesuviana eseguiti e in corso di esecuzione, con particolare attenzione all'installazione ed all'efficienza dei dispositivi automatici di sicurezza ed alle nuove misure da adottare per garantire l'incolumità dei dipendenti e dei viaggiatori;

2) se non intenda, altresì, sollecitare la nomina di un nuovo presidente della SFSM-Circumvesuviana, dal momento che l'attuale presidente è contemporaneamente presidente della « Fincantieri », senza beneficio alcuno, evidentemente, nè per la ferrovia Circumvesuviana, nè per la cantieristica italiana

(4 - 00636)

(17 dicembre 1979)

RISPOSTA. — Il piano di ammodernamento della ferrovia Circumvesuviana, finanziato dalla legge 1 marzo 1968, n. 187, e ultimato il 31 dicembre 1975, nonchè il piano di ammodernamento, ora in corso di attuazione con il finanziamento di cui all'articolo 2 della legge 15 ottobre 1975, n. 493, sono stati approvati dalla Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione a seguito di approfondita istruttoria che ha comportato, fra l'altro, anche l'acquisizione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, in merito ai singoli progetti delle opere da eseguire.

I progetti approvati prevedono l'impiego dei più moderni dispositivi per garantire la sicurezza, sia per quanto si riferisce agli impianti fissi, sia per quanto attiene al materiale rotabile.

Peraltro, proprio a seguito del susseguirsi degli incidenti sulla rete della Circumvesuviana, il Ministro dei trasporti *pro tempore*, in data 29 febbraio 1980, costituì una commissione composta da funzionari della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e della Direzione generale dell'azienda delle ferrovie dello Stato, con l'incarico di svolgere un'indagine conoscitiva intesa sia ad accertare eventuali carenze di esercizio, con la formulazione di proposte atte ad eliminarle, sia a studiare un possibile diverso assetto gestionale della ferrovia.

In data 28 maggio 1980 la predetta commissione presentò una relazione sui risultati dell'indagine conoscitiva compiuta, osservando preliminarmente che, dall'esame degli atti relativi agli accertamenti effettuati a seguito degli incidenti in questione, non erano emerse carenze di esercizio. Infatti, il primo indicente (scontro del 10 luglio 1979) si verificò per il contemporaneo errore del macchinista e del capotreno; il secondo (tamponamento del 12 dicembre 1979) per il probabile atto vandalico di un estraneo che determinò lo sgancio dell'accoppiatore; il terzo (investimento del 10 febbraio 1980) per l'assenza del guardabarriere del passaggio a livello ed il contemporaneo errore del macchinista.

La commissione ha, peraltro, rilevato che l'attuazione graduale di taluni interventi che potrebbero far migliorare ulteriormente il livello di sicurezza del sistema non può tuttavia far dimenticare il notevole grado di sicurezza e regolarità già raggiunto con gli esistenti impianti, in relazione anche allo intensissimo traffico che si svolge su tutta la rete, per cui i treni si sussegono a distanza di pochi minuti.

È stato, a tal proposito, sottolineato che rimane comunque affidata all'uomo la piena e totale responsabilità del rispetto dei segnali.

La citata commissione ha altresì suggerito l'adozione di provvedimenti riguardanti l'armamento, il materiale rotabile nonchè

i passaggi a livello esistenti lungo le linee della ferrovia di cui trattasi.

Per quanto concerne l'armamento e il materiale rotabile, la commissione ha suggerito, rispettivamente, l'impiego generalizzato di rotaie UNI 50 e un incremento di almeno altri 20 elettrotreni, anche per consentire un regolare ciclo di manutenzione. È stato, inoltre, previsto che gli ammodernamenti da apportare al materiale rotabile, quali la ripetizione dei segnali a bordo, vengano, come di norma, attuati gradualmente, tenuto conto delle difficoltà di ordine tecnico-organizzativo che occorre superare.

La commissione è, infine, pervenuta alle seguenti altre conclusioni:

a) necessità di un organico aggiornamento dei regolamenti che disciplinano lo esercizio, le cui attuali caratteristiche in molti tratti si avvicinano a quelle di una vera e propria metropolitana;

b) mantenimento dell'attuale assetto gestionale della ferrovia, atteso che la funzione da essa svolta di trasporto rapido di massa e imprescindibili motivi tecnici (scartamento ridotto, tensione di alimentazione, ecc.) fanno escludere un'eventuale integrazione della ferrovia stessa nella rete delle Ferrovie dello Stato.

Con l'occasione si rammenta che le funzioni amministrative in materia di ferrovia saranno devolute alle regioni, ai sensi dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dell'articolo 15 della legge 8 giugno 1978, n. 297, sicchè spetterà alla regione Campania adottare eventuali provvedimenti di ristrutturazione del trasporto su rotaia nell'area metropolitana di Napoli.

Alla luce delle sopracitate conclusioni verranno proseguite e, per quanto possibile, accelerate le ulteriori opere di ammodernamento da finanziare con i fondi destinati alla ferrovia Corcumvesuviana dai provvedimenti legislativi relativi al risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione o in gestione governativa.

Per quanto riguarda, infine, la proposta di sostituire l'attuale Presidente della società strade ferrate secondarie meridionali, società facente parte del gruppo IRI, si fa presente che sia la nomina del Presidente, sia la sua eventuale sostituzione, non rientrano nelle competenze del Ministero dei trasporti, al cui gradimento, trattandosi di ferrovie in concessione, è subordinata esclusivamente la nomina del Direttore di esercizio.

Il Ministro dei trasporti
FORMICA

11 giugno 1981

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — **Lo stato di abbandono in cui da tempo si trovava l'edificio del conservatorio musicale « Santa Cecilia » di Roma ha determinato il crollo di alcuni vani e la conseguente chiusura della scuola, la cui importanza è a tutti ben nota.**

Si chiede, pertanto, di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per rendere funzionante detta scuola di importanza internazionale.

(4 - 01510)

(4 giugno 1981)

RISPOSTA. — Si fa presente che con i programmi finanziari d'intervento, di cui allo articolo 6 della legge 5 agosto 1975, n. 412, il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con l'Amministrazione scolastica, ha disposto un finanziamento di 300 milioni di lire per il ripristino, il consolidamento e la ristrutturazione del Palazzetto di via dei Greci.

I lavori già da tempo progettati ed appaltati potranno aver inizio non appena il comune di Roma concederà, sembra peraltro tra breve, la necessaria autorizzazione.

Sono inoltre in fase di progettazione da parte dell'ufficio del Genio civile gli interventi per la ristrutturazione dell'intero stabile.

Per risolvere provvisoriamente la grave situazione venutasi a creare a seguito della dichiarata inagibilità dei lovali del 3° piano dell'edificio, è stato proposto il trasferimento degli alunni e delle strutture del Conservatorio presso l'Istituto S. Alessio,

dove già funziona una sezione staccata dello stesso Conservatorio.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

4 giugno 1981

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando si provvederà all'esecuzione dei lavori di consolidamento della tratta ferroviaria costituita da un ponte e compresa tra le stazioni di Vibo-Pizzo e Mileto (progressive 2917784 e 2917924), i cui cedimenti e dissesti, in stadio di continua anche se lenta progressione, non solo causano rallentamenti a titolo precauzionale, ma esigono interventi atti a mantenerne l'assetto geometrico, conseguentemente imponendo il più pronto inizio delle opere da tempo proposte dal compartimento di Reggio Calabria.

(4 - 01511)

(3 dicembre 1980)

RISPOSTA. — La linea Battipaglia-Reggio Calabria tra i Km 291+710 e Km 292+040 ha subìto gravi dissesti, a causa di un vasto movimento franoso, che interessa le pendici di monte, fino alla strada statale 182, per un fronte di circa 300 metri.

Il fenomeno, che coinvolge anche due ponticelli di m. 2 e m. 3 di luce, ha comportato la riduzione della velocità di marcia a 40 Km/h nonchè una vigilanza particolare da parte del personale di linea a garanzia delle sicurezza della circolazione.

I relativi lavori di sistemazione sono stati finanziati da tempo e appaltati all'impresa Viola di Cosenza e consegnati il 10 luglio 1979.

A causa delle carenze organizzative dell'impresa, i lavori sono stati però condotti inizialmente con estrema lentezza, nonostante i ripetuti solleciti dell'Amministrazione.

È stato, pertanto, necessario dare inizio alla procedura di inadempienza per la prosecuzione in danno. A seguito di ciò l'impresa, a partire dal mese di gennaio 1981, tuttavia ha dato un notevole impulso ai lavori.

Pur con i notevoli ritardi finora accumulati, attualmente i lavori procedono con regolarità e hanno raggiunto un avanzamento pari al 45 per cento circa del totale.

A meno di evenienze imprevedibili, l'ultimazione delle opere potrà avvenire entro i primi mesi del 1982.

Il Ministro dei trasporti
FORMICA

25 giugno 1981

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intende modificare il decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972, quanto meno nelle parti concernenti i criteri per l'assegnazione degli alloggi popolari (articolo 7) e la presidenza delle Commissioni di assegnazione degli alloggi ad appartenenti all'Ordine giudiziario, inutilmente ritardanti attività meramente amministrativa.

(4 - 01783)

(4 marzo 1981)

RISPOSTA. — Si comunica che il CER ha già predisposto, ai sensi dell'articolo 3, lett. *g*) della legge 5 agosto 1978, n. 457, uno schema di normativa sui criteri per l'assegnazione e di canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica che dovrà portare notevoli innovazioni rispetto al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035.

In tale schema di normativa, che ai sensi del suddetto articolo 3 della legge 457 deve essere sottoposto al CIPE su proposta del Comitato per l'edilizia residenziale, continua però ad essere affidata ai magistrati la presidenza dalle commissioni assegnazioni alloggi, in quanto si ritiene che essi assicurino una maggiore imparzialità nell'esercizio dell'azione amministrativa in tale delicato settore.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

18 giugno 1981

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'interrogante si era già fatto carico, fin dalla scorsa legislatura, di rappresentare al Ministero le condizioni di disagio degli insegnanti elementari dell'oristanese, dovute a molteplici cause (trasporti dal capoluogo alle sedi di insegnamento del tutto insufficienti, vetustà e precarietà degli edifici, condizioni igieniche e sanitarie del tutto carenti);

considerato che alle condizioni di disagio in cui si svolge l'attività didattica si aggiunge anche, inspiegabilmente, un eccessivo ritardo nella percezione degli stipendi da parte del corpo insegnante, sia che si tratti di insegnanti di ruolo, sia di incaricati o di supplenti temporanei, talchè risulta del tutto vanificato il decreto ministeriale 16 novembre 1977, che prescrive, appunto, le scadenze entro le quali debbono essere regolati gli stipendi;

accertato che i ritardi risultano del tutto ingiustificati, atteso che le direzioni didattiche dichiarano di aver spedito in tempo utile al Provveditorato di Oristano la documentazione di rito,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali siano i reali motivi della mancata applicazione del cennato decreto ministeriale 16 novembre 1977;

2) quale azione il Ministero intenda espletare per:

a) accertare la causa dei ritardi nel pagamento degli stipendi agli aventi diritto;

b) individuare le eventuali responsabilità di ordine amministrativo;

c) adottare misure concrete per ovviare prontamente alle gravi deficienze lamentate.

(4 - 01693)

(10 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Si premette che l'ufficio scolastico provinciale di Oristano ha comunicato che il ritardo nella corresponsione degli stipendi, limitato peraltro ai mesi di novembre e dicembre 1980, ha interessato esclusivamente gli insegnanti non di ruolo, in quanto gli insegnanti di ruolo sono stati sempre regolarmente pagati in conformità di quanto previsto nel decreto ministeriale 18 febbraio 1981.

Le disfunzioni che hanno rallentato le operazioni di cui trattasi per gli insegnanti non di ruolo sono da ricercare non soltanto nel fatto contingente della indisponibilità (congedo per maternità) del personale addetto a quel servizio, quanto anche nel particolare periodo in cui si sono concentrati molteplici adempimenti quali il pagamento di arretrati, seguito a breve distanza dal pagamento congiunto degli stipendi di dicembre e della tredicesima mensilità; la sfasatura tra i diversi tempi d'intervento ha provocato infatti notevoli ritardi nella corresponsione degli stipendi anche in altre provincie.

C'è da notare infine che in provincia di Oristano l'Amministrazione postale non ha nel capoluogo gli uffici di ragioneria e per la registrazione degli atti contabili si serve ancora dell'ufficio provinciale di Cagliari dove gli ordinativi vengono inviati e poi restituiti agli uffici postali dei comuni della provincia di Oristano.

Per quanto su esposto il Ministero non ritiene di dover adottare alcun provvedimento al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

4 giugno 1981

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati disposti — all'indomani dell'attentato al quotidiano « Il Secolo d'Italia » e dei numerosi attentati susseguitisi nelle ore e nei giorni successivi contro esponenti e sedi di destra, culminati nel barbaro assassinio di Angelo Mancia — per impedire che l'abitazione del giornalista Mario Pucci, già fatta bersaglio di assalto armato in altre precedenti analoghe circostanze da parte di *commandos* di sinistra, fosse nuovamente prescelta — come era facile prevedere — nel quartiere per un altro criminale attentato, anche in relazione all'imboscata tesa nello stesso quartiere ad esponente del MSI-Destra

nazionale e conclusasi con l'assassinio di un privato cittadino per scambio di persona.

Per sapere, inoltre, se l'aver lasciato liberamente ed impunemente portare a termine il nuovo gravissimo attentato al giornalista professionista dottor Pucci, alla sua famiglia ed alla sua casa, in un quadro nel quale le mosse degli attentatori erano dunque facilmente prevedibili, prevenibili e perseguibili, non costituisca grave omissione di atti di ufficio, ai quali i responsabili degli organi di polizia competenti erano tassativamente tenuti, essendosi dimostrato possibile l'appostamento di agenti in luogo ben circoscritto e per un arco brevissimo di giorni, allo scopo di cogliere sul fatto gli attentatori.

(4 - 00917)

(18 marzo 1980)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'abitazione del giornalista Mario Pucci, dal giorno del 16 marzo 1980, è stata posta sotto controllo mediante servizi esterni di vigilanza mobile predisposti giornalmente dai carabinieri della stazione Roma-Flaminia di concerto con il commissariato di pubblica sicurezza Porta del Popolo, servizi che tuttora vengono effettuati.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

22 giugno 1981

RIGGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato a proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale della Sicilia avverso l'ordinanza del sindaco di Gibellina con la quale si disponeva l'occupazione dei locali per consentire agli alunni della scuola media di iniziare l'anno scolastico.

L'edificio della scuola media è in costruzione da oltre sei anni e stranamente non viene ancora consegnato all'Amministrazione comunale.

Il Ministro, anzichè sollecitare la consegna dei locali ed ordinare un'inchiesta per accertare i motivi di così ingiustificabile ritardo, ha disposto adesso, attraverso l'Ispettorato generale delle zone terremotate, che i ragazzi siano cacciati fuori dalla loro scuola e rimangano privi dell'istruzione.

Si chiede, pertanto, di conoscere se tutto ciò sia compatibile moralmente e legalmente con le leggi che impongono la ricostruzione, che viene ritardata dall'azione dell'Ispettorato che arriva all'assurdo di far chiudere la scuola.

(4 - 01630)

(22 gennaio 1981)

RISPOSTA. — I motivi in base ai quali è stato proposto ricorso al TAR della Sicilia avverso l'ordinanza 23 settembre 1980 del sindaco di Gibellina, con la quale si disponeva la requisizione dei locali della scuola media in contrada Salinella, consistono nel fatto che, all'epoca, i lavori non erano stati ultimati e che, pertanto, l'edificio non poteva essere consegnato a quel comune.

L'edificio in questione, successivamente completato, è stato subito consegnato (in data 13 gennaio corrente anno) al comune medesimo.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

25 giugno 1981

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nell'ambito della nuova normativa, in corso di definizione, e della contrattazione giuridico-economica siano state previste adeguate disposizioni tendenti a riconoscere il trattamento di missione o, quanto meno, il rimborso delle spese vive in favore dei docenti in servizio in sezioni staccate, sedi coordinate, plessi o scuole ubicati in comuni diversi da quello della sede centrale allorchè i medesimi vengono convocati dai rispettivi capi di istituto e scuola per riunioni di collegio dei docenti, di consiglio di classe, di aggiornamento, eccetera.

Tenuto conto che detti obblighi vengono richiesti per sede diversa da quella di servizio, a volte con distanza superiore a 100

chilometri (per esempio, l'IPSIA di Matera-Stigliano), spesso non collegata con mezzi di trasporto ordinari principalmente per il fatto che dette riunioni si effettuano in ore pomeridiane e serali laddove il mezzo ordinario esiste solo nelle ore antimeridiane, si chiede al Ministro di considerare quanto sopra esposto affinchè le aspettative del personale interessato non vengano ulteriormente deluse.

(4 - 01744)

(25 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'indennità di missione, nei limiti stabiliti dalla legge n. 836 del 18 dicembre 1973, compete agli insegnanti titolari di cattedra presso la sede coordinata, nel solo caso in cui debbano recarsi presso la sede centrale dell'Istituto per partecipare alle riunioni del collegio dei docenti o del consiglio di classe; ciò in quanto l'obbligo della partecipazione ai lavori dei citati organismi deriva direttamente dal rapporto di servizio.

Ove, invece, la presenza degli insegnanti in parola presso la sede centrale sia determinata dall'esigenza di prendere parte alle sedute degli altri organi collegiali, per l'esercizio di mansioni aventi natura elettiva, trovano applicazione le disposizioni contenute nell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Tali disposizioni, nel precisare che la partecipazione agli organi collegiali è gratuita, limitano espressamente il trattamento di missione ai soli componenti del Consiglio nazionale della pubblica istruzione ed il rimborso delle spese di viaggio ai soli membri dei consigli scolastici, provinciali e distrettuali.

Circa l'opportunità di un'applicazione estensiva della vigente normativa si è in attesa che il Ministero del tesoro — al quale è stata inoltrata apposita richiesta di parere — faccia conoscere il proprio orientamento.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

11 giugno 1981

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 420, dispone il riconoscimento del servizio scolastico non di ruolo, in favore del personale non docente, prestato « nella stessa carriera di appartenenza », nella misura massima di due anni ai fini giuridici;

che l'articolo 19 della legge 5 settembre 1978, n. 463, modificando *in melius* la precitata precedente normativa, sancisce il suddetto riconoscimento nella misura massima di tre anni « ancorchè prestato in carriera inferiore a quella di appartenenza »;

che l'articolo 51 della legge 12 luglio 1980, n. 312, statuisce il riconoscimento di « tutto il servizio di ruolo prestato nella carriera inferiore » nella misura del 50 per cento;

che è stato adottato univoco indirizzo da parte degli uffici scolastici periferici in applicazione delle disposizioni di cui alla circolare ministeriale 20 dicembre 1978, numero 327, sorretto dal riscontro di legittimità da parte degli organi di controllo regionali, in virtù del quale viene riconosciuto — ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 463 del 1978 — nella carriera di appartenenza il servizio non di ruolo prestato nella carriera inferiore fino a tre anni ai fini giuridici;

che tale riflesso incide sull'attribuzione dei punteggi in sede di compilazione delle graduatorie dei trasferimenti relativi al personale in questione,

l'interrogante chiede di conoscere l'avviso del Ministro in merito alla possibilità di perequare la valutazione dei suddetti servizi prestati da « non di ruolo nella carriera inferiore », in modo che a tutti gli interessati il contingente di « tre anni » sia valutato al 100 per cento in applicazione delle disposizioni di cui alla legge n. 463 del 1978, anzichè ad alcuni nella suddetta misura intera e ad altri al 50 per cento per l'assorbimento del servizio in parola in applicazione delle norme di cui alla legge n. 312 del 1980.

(4 - 01745)

(25 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Si deve, anzitutto, far presente che tanto l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, quanto l'articolo 19 della legge 9 agosto 1978, n. 463, prevedono il riconoscimento, a favore del personale non docente di ruolo, del servizio non di ruolo comunque prestato « nelle scuole o istituzioni educative statali » nei limiti e con le modalità cui è fatto riferimento.

L'articolo 51 della legge 11 luglio 1980, numero 312, contempla, invece, l'ipotesi del riconoscimento, nei confronti dello stesso personale non docente, del solo servizio di ruolo prestato in carriera inferiore.

Alla luce della suddetta normativa — che non risulta abbia determinato difficoltà interpretative nella sua concreta applicazione — non si ravvisa alcuna sperequazione nella valutazione dei servizi svolti dal personale non insegnante, tenuto conto che le disposizioni succitate configurano due distinte fattispecie: infatti, una è quella del riconoscimento del servizio non di ruolo (articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974 ed articolo 15, legge n. 463, del 1978), l'altra si riferisce invece al riconoscimento del servizio di ruolo (articolo 51, legge n. 312 del 1980).

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

4 giugno 1981

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il suo Ministero non ha ancora provveduto ad emanare le ordinanze previste dalle disposizioni di cui al quindicesimo comma dell'articolo 13 della legge n. 463 del 1978.

Tali disposizioni interessano gli insegnanti secondari incaricati a tempo indeterminato abilitati nelle scuole secondarie, che, pur godendo del trattamento di cattedra in uno degli anni scolastici 1976-77 o 1977-78, e pur essendo in possesso di abilitazione all'insegnamento, non sono stati immessi nei ruoli in quanto hanno impartito lezioni per insegnamenti appartenenti a classi di concorso diverse.

Le graduatorie per l'immissione nei ruoli dei predetti interessati avrebbero dovuto seguire quelle di altre categorie di docenti già immessi nei ruoli dal 10 settembre 1978.

Poichè la suddetta norma legislativa prevede, inoltre, che la sistemazione in ruolo avrebbe dovuto aver luogo a partire dall'anno scolastico 1979-80, si rappresenta lo stato di malcontento della categoria per il mancato adempimento di quanto sopra.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro di volere disporre affinchè vengano accelerate le procedure amministrative al fine di rasserenare i predetti precari.

(4 - 01800)

(10 marzo 1981)

RISPOSTA. — Nei confronti dei docenti cui è fatto riferimento la disposizione contenuta nel quindicesimo comma dell'articolo 13 della legge 9 agosto 1978, n. 463, dispone, com'è noto, l'iscrizione in apposite graduatorie provinciali e la conseguente immissione in ruolo, in relazione al numero dei posti man mano disponibili nel ruolo organico delle rispettive province a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1979-80.

Il successivo comma 17° dello stesso articolo stabilisce, però, che l'anzidetta immissione in ruolo è condizionata all'esaurimento, in campo nazionale, della graduatoria formulata ai sensi del precedente 7° comma ed alla conclusione, in campo provinciale, delle operazioni di assegnazione definitiva di sede ai docenti collocati in ruolo, ai sensi della medesima normativa, a decorrere dal 10 settembre 1978.

Non appena le predette operazioni, già da tempo avviate, saranno state interamente espletate, si provvederà, previa emanazione di apposita ordinanza ministeriale, a dare esecuzione anche agli adempimenti sollecitati.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

18 giugno 1981

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene

di precisare la portata della norma di cui al secondo comma, punto 1) - B, della tabella di valutazione dei titoli annessa all'ordinanza ministeriale 12 marzo 1981, concernente il conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti e scuole di istruzione secondaria, in base alla quale « sono esclusi dalla valutazione i periodi di retrodatazione della nomina ».

Poichè il Ministero, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 25 del 9 marzo 1978, con circolare applicativa n. 300 del 25 novembre 1978, ha disposto che i provvedimenti di nomina emessi in favore degli interessati comportassero « la decorrenza, ai soli effetti giuridici, dal 1° ottobre 1974 », sembra opportuno che il predetto riconoscimento, in sede di incarichi di presidenza, non venga conculcato stante la validità giuridica *ex* se di un periodo di servizio di ruolo effettivamente prestato.

La valutazione ridotta alla metà, quale servizio prestato in scuole di grado inferiore, discriminerebbe, pertanto, ancora una volta una categoria di docenti già tutelati da sentenza del massimo organo giuridico.

(4 - 01895)

(7 aprile 1981)

RISPOSTA. — Si premette che l'Amministrazione, nel determinare, ai sensi della legge 14 agosto 1971, n. 821, i punteggi valutabili ai fini degli incarichi di presidenza negli istituti d'istruzione secondaria, ha ritenuto di dover valutare solo i servizi ed i titoli atti a comprovare l'idoneità allo svolgimento delle specifiche funzioni cui l'incarico si riferisce.

In conformità di tale orientamento, non si è ritenuto di poter prendere in considerazione servizi prestati anteriormente all'effettiva assunzione in ruolo o, comunque, attinenti a periodi di retrodatazione della nomina, tenuto anche conto che i servizi in questione non trovano corrispondenza nel disposto dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 420 il quale limita l'accesso ai concorsi a preside a quei docenti che, in aggiunta agli altri requisiti, « abbiano maturato, dopo la nomina in ruolo, un servizio di almeno cinque anni effettivamente prestato ».

D'altra parte l'eventuale riconoscimento dei periodi di retrodatazione giuridica della nomina potrebbe comportare la valutazione di anni durante i quali l'interessato non abbia svolto effettivo servizio per almeno sei mesi, il che sarebbe in contrasto con l'esigenza di riconoscere solo i servizi effettivamente prestati per un congruo periodo e non quelli solo giuridicamente valutabili ad altri effetti.

Nelle suindicate considerazioni trovano giustificazione le disposizioni limitative contenute nell'ordinanza ministeriale del 12 marzo 1981, la quale è stata predisposta ed emanata dopo aver sentito anche le organizzazioni sindacali delle categorie interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

11 giugno 1981

SCHIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che fra gli effetti del decremento demografico assume già un certo rilievo, nella scuola elementare, la soppressione di posti di organico con conseguenti trasferimenti d'ufficio di insegnanti di ruolo;

che per il servizio prestato per almeno un triennio nel plesso di titolarità l'ordinanza ministeriale sui trasferimenti riconosce giustamente un particolare punteggio aggiuntivo;

che è ingiusto che gli insegnanti trasferiti per soppressione di posto perdano, ai fini del trasferimento che potranno chiedere negli anni successivi, il maggior punteggio derivante dall'ininterrotto servizio nel plesso di titolarità,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro ritenga di modificare l'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti nel senso di salvaguardare il maggior punteggio attinente alla continuità didattica fintanto che l'insegnante che ha perso il posto per soppressione richieda, come prima sede, quella di originaria titolarità.

(4 - 01882)

(1 aprile 1981)

RISPOSTA. — Premesso che le disposizioni emanate per gli insegnanti elementari, in materia di trasferimento, sono sostanzialmente analoghe a quelle relative ai docenti di altri ordini di scuola, si osserva che la normativa contenuta negli articoli 58 e 60 della legge n. 312 dell'11 luglio 1980 limita espressamente l'attribuzione del particolare punteggio, cui è fatto riferimento, al solo personale « che sia rimasto nella stessa sede o scuola per almeno 3 anni ».

Non riesce, pertanto, possibile estendere, in via amministrativa, il punteggio in questione anche agli insegnanti trasferiti d'ufficio per soppressione di posti e che risultino privi del suddetto requisito.

D'altra parte la tutela di tali docenti è, comunque, assicurata dalle disposizioni contenute negli articoli 14 e 15 dell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti, laddove si prevede che gli interessati abbiano per un triennio la precedenza in ciascuna fase dei trasferimenti per consentirne il ritorno al plesso di provenienza se il trasferimento d'ufficio è stato disposto in un altro plesso del proprio comune, ovvero in quest'ultimo comune se il trasferimento è avvenuto in un comune di altra provincia.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

11 giugno 1981

SEGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere a quali rigorose indagini — fiscali, tributarie e patrimoniali — sia stato sottoposto o si intenda sottoporre l'imprenditore Paolo Cecchetto di Villadose (Rovigo), indicato da numerosi organi di stampa come il faccendiere di personaggi politici implicati nello scandalo del petrolio.

Risulta, infatti, che il Cecchetto ed i suoi familiari abbiano in pochi anni accumulato immense ricchezze e beni immobiliari.

Per sapere, inoltre, quali assicurazioni il Ministro può fornire circa la necessità che le indagini vengano svolte da parte di uffici dell'Amministrazione finanziaria alieni da qualsiasi remora o condizionamento.

(4 - 01504)

(27 novembre 1980)

RISPOSTA. — L'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Venezia, interessato in merito, ha fatto conoscere che nei confronti del signor Paolo Cecchetto di Villadose è in corso il controllo delle dichiarazioni dei redditi relative agli anni successivi al 1974.

A tal fine si assicura che i relativi accertamenti saranno attentamente seguiti dalla competente Direzione generale.

Anche la Guardia di finanza ha iniziato verifiche generali nei confronti della ditta « Cecchetto geometra Paolo », con sede in Villadose (RO), nonchè presso le sottoindicate aziende nelle quali il Cecchetto o la di lui moglie, Vallese Domitilla Adalgisa, risultano cointeressati, tutte aventi per oggetto la « compravendita di immobili ed edilizia in genere », con sede in Rovigo, via Sacro Cuore, n. 21.

a) « Agripol » — S.a.s. — acquisto e vendita di fondi rustici, con sede in Rovigo, via Porta Mare, n. 53;

b) « Penolazzo » — S.a.s. — di Vallese Domitilla Adalgisa & C. — acquisto e vendita di fondi rustici con sede in Rovigo, via Porta Mare n. 55;

c) Azienda Agricola « Vallese Domitilla » — gestione agricola con sede in Rovigo, via Porta Mare, n. 55;

d) « CE.POL. » (Consorzio Edilizio Polesano)

e) S.r.l. « CE.POL.UNO »

f) S.r.l. « CE.POL.DUE »

g) S.r.l. « CE.POL.TRE ».

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

26 maggio 1981

SEGNANA. — *Al Presidente del Consigilo dei ministri.* — Per sapere se sia stata prevista per le operazioni del prossimo censimento generale la possibilità, da parte della popolazione ladina della provincia di Trento, di dichiarare l'appartenenza al gruppo linguistico ladino.

Per conoscere, inoltre, se non si ritenga di disporre, qualora fosse già stato stampato il modulo per il censimento, che sia aggiun-

to un foglio da destinare alla predetta dichiarazione nei comuni ladini del Trentino.

La popolazione ladina del Trentino ha avuto espliciti riconoscimenti sul piano giuridico ed i problemi conseguenti sono stati oggetto di provvedimenti legislativi costituzionali approvati parzialmente nella VII Legislatura e presentati nell'attuale. Appare, pertanto, giusta e condivisibile l'aspirazione del ladini del Trentino di dichiarare l'appartenenza al proprio gruppo linguistico come è consentito ai ladini della provincia di Bolzano.

(4 - 01912)

(9 aprile 1981)

RISPOSTA. — Il Governo non ha ritenuto di procedere, in occasione del prossimo censimento generale della popolazione, alla rilevazione del dato etnico linguistico per gli appartenenti al gruppo ladino della provincia di Trento, in quanto manca per detto gruppo una base normativa prevista invece per la provincia di Bolzano, in ragione della quale possa procedersi alla rilevazione del dato etnico linguistico.

Infatti la condizione giuridica delle popolazioni ladine della provincia di Trento è diversa rispetto a quella della provincia di Bolzano in quanto queste costituiscono un vero « gruppo linguistico » e per le quali vigono l'articolo 89 dello Statuto di autonomia e le relative norme d'attuazione, concernenti specificatamente la dichiarazione di appartenenza ad uno dei tre gruppi etnici locali (italiano, tedesco, ladino).

Si fa ancora presente che la proposta di legge costituzionale relativa alla tutela delle popolazioni ladine della provincia di Trento (atto Camera n. 1496), attualmente all'esame in sede referente della prima commissione della Camera dei deputati, indicando espressamente i comuni di loro tradizionale insediamento, renderebbe superflua ogni forma di accertamento.

Inoltre, l'Istituto centrale di statistica, che ha rappresentato difficoltà di carattere tecnico-organizzativo, ha anche rilevato la mancanza di una espressa normativa che preveda per la provincia di Trento l'accertamento della consistenza della popolazione ladina mediante lo strumento censuario.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

16 giugno 1981

RADI